

LA LAGOZZA DI BESNATE

di Pia Laviosa Zambotti

A 115

Uno stanziamento umano risulta insediato sulla fine del neolitico superiore nei pressi di un laghetto morenico -ora prosciugato- in località Lagozza di Besnate (Varese) e da questa località derivò il nome alla cultura.

Gli scavi condotti senza criterio stratigrafico, nella seconda metà del secolo scorso, ad opera di I. Regazzoni e P. Castelfranco misero in luce in un ambiente di torbiera dei tronchi lavorati e degli impalcati in legno che orientarono circa la struttura su palafitta dell'insediamento stesso.

I reperti restituiti da uno stratoanteo pozzico di 15 cm. attestano di un livello culturale riferibile al neolitico superiore, ben individuato da Pia Laviosa Zambotti.

La produzione vascolare in ceramica improntata ad una certa personalità, suddivisibile in diverse forme definite e coerenti, si ricollega ad una "factes" culturale unitaria, non ricettiva nei confronti di influenze provenienti da altre stazioni coeve.

Il clima era di tipo umido mediterraneo con successivi sviluppi verso un regime di maggior siccità.

L'economia, di tipo agricolo, trova le sue immediate risorse nella raccolta come nella coltivazione dei cereali, nei prodotti della caccia e probabilmente in quelli della pesca.

Particolarmente sviluppata è l'industria tessile documentata da un numero rilevante di susaiole e di pesi reniformi da telaio.

Una grave lacuna - nella conoscenza di tale comunità - è costituita dal mancato rinvenimento di indizi riferiti al rito funebre.

Absolutamente assenti risultano resti faunistici.

La produzione fittile è stata suddivisa in funzione della forma e della destinazione in 12 gruppi, i primi 7 dei quali sono da considerarsi tipologici:

lista
diologia
mensa

56/67

10.148/143

- 1° gruppo -tazze a parte distinta
 2° " +vasi globulari con bugne perforate
 3° " -vasi troncoconici
 4° " -scodelloni
 5° " -piatti a tesa
 6° " -coperchi
 7° " -ciotole e scodelle
 seguono
 8° gruppo -forme non ricorrenti e non tipologiche
 9° " -forme di tipo Polada (di incerta provenienza)
 10° " -manifatti fittili per l'industria tessile :
 fusaiole
 11° " -manifatti fittili per l'industria tessile:
 pesi reniformi
 12° " -strumenti a fittile a destinazione varia:
 pesi da rete, cucchiali.

Ad eccezione degli esemplari del 6° gruppo, la ceramica risulta inornata e nel suo complesso caratterizzata da una finitura accurata, tendenzialmente lucida e liscia, di un colore bruno scuro o nero.

Esulano da questa generalizzazione; i 5 coperchi che si differenziano per una complessa sintassi decorativa a carattere geometrico realizzata su argilla fresca ad incisione e ad impressione;

I vasi troncoconici (3° gruppo) presentano una superficie perlopiù rozza ed opaca, sui quali ricorre sotto l'orlo una teoria di tubercoli;

i piatti a tesa con fori passanti in ceramica depurata chiara ed opaca.

Non vengono compresi nella produzione dello stanziamento di Besnate i reperti dell'8° e del 9° gruppo che si ritengono rinvenuti in località viciniori.

Anche l'industria litica su lama, in parte ritoccata, è piuttosto abbondante e rivela una tradizione del paleolitico superiore: essa è orientata verso il microlitismo.

Assente è l'industria su osso.

Nella seconda parte si elaborano confronti con 19 stazioni neo-eneolitiche della Penisola Italiana oltre che della Francia e della Svizzera.

Durante questo ampio giro d'orizzonte - che a proposito dei coperchi si dilata nella sfera cretese e cicladica - si riscontrano delle apparizioni parallele le quali si concretano per ogni stazione in una o due forme, modificate da un sostrato locale.

È solo nei confronti della vicina stazione dell'Isolino di Varese che i vincoli assumano una evidenza ben definita tali da legare i due insediamenti della Lombardia in un rapporto di probabile derivazione della Lagozza rispetto all'Isolino.

Lo stanziamento dell'isolino ha dimostrato una lunga intensa attività del neolitico medio sino alla prima età del ferro mentre la Lagozza ha avuto una esistenza molto breve si è indotti ad indicare nel primo un centro di diffusione della cosiddetta "civiltà della Lagozza".

Al di fuori dell'immediato ambito di questi stanziamenti le forme "simili" perdono di intensità come numero e come tipologia; appare quindi la possibilità che nel neolitico superiore si sia andato diffondendo un "gusto nuovo" caratterizzata dalla assenza di decorazioni e da uno stile sobrio, contenuto e funzionale. Ciò non tanto; per diretta trasmissione di oggetti quanto per una raggiunta maturità che si esprime attraverso un fenomeno di convergenza culturale.

Per tale nuovo orientamento, che trova la massima concentrazione di forme pure alla Lagozza e all'Isolino si propone in sostituzione di cultura della Lagozza una espressione più aderente alla realtà, quella di neolitico superiore padano.